

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



MASSIMILIANO PIAGENTINI

La tv e la lezione di Milk

Il 6 febbraio su Rai Uno, nel corso della trasmissione «La vita in diretta», il conduttore Sposini insieme ad altri 4 ospiti (Daniela Santanchè, un prete, Albano e uno sconosciuto), si è lasciato andare a pesanti affermazioni e giudizi, contro le persone omosessuali. Unica voce fuori dal coro Alessandro Cecchi Paone, interrotto più volte e in malo modo.

RISPOSTA ■ Dovrebbe, Sposini, andare al cinema a guardare «Milk», il film (bellissimo) di Gus Van Sant interpretato da Sean Penn, dedicato al primo rappresentante dei gay eletto ad una carica pubblica per difendere da lì i diritti degli omosessuali. Ne uscirebbe spaventato, credo, dalla forza degli argomenti con cui quel movimento politico vinse una battaglia memorabile. Ne trarrebbe una lezione salutare, tuttavia, sul rispetto che si deve comunque, in una società democratica, a chi ha il coraggio di non nascondere la sua diversità. Imparando dal film (la vita non glielo ha insegnato) che si tratta di una diversità che non consente a nessuno, dotato del necessario equilibrio e di un sufficiente livello culturale, di discriminare chi la vive e la esprime da nessun punto di vista, normativo, psicologico o morale e che il problema serio, semmai, ce l'ha chi, come lui, ha l'abitudine o il bisogno di denigrarla. Con quel tipo di scherno o di disprezzo che servono solo a nascondere la paura di essere (e di essere scoperti) diversi e la propria presunzione.

MARIO SACCHI

Maroni il manganellatore

Nel mirino del ministro degli Interni pare non ci siano solo gli immigrati ma anche i lavoratori che si oppongono alla chiusura ed allo smantellamento delle loro fabbriche e contro i quali vengono mandate le forze di polizia per manganellari. In questi ultimi giorni è già successo due volte, a Pomigliano alla Fiat, poi a Milano alla Inse. Pare sia il modo che il governo ha scelto per "governare" la crisi, altro che ammortizzatori! Quello che stupisce è che in difesa dei lavoratori

non si sia ancora levata voce in Parlamento contro la linea violenza intrapresa dal governo per contrastare le sacrosante proteste dei lavoratori abbandonati a se stessi.

PAOLO IZZO

Amano soltanto quelli che non pensano

Diffidenti nei confronti del libero pensiero, gli unti del signore vedrebbero bene intorno a sé una società formata da pre-nati e pre-morti, possibilmente in coma irreversibile, che non pensino e non parlino! Tutela massima per i fe-

ti, dunque, anche a scapito di chi li porta in grembo, e promessa di vita eterna per chi è morto e vive. A patto che questi ultimi rimangano avvolti nel "mistero della sofferenza" e non esprimano la loro umanissima volontà di non essere tenuti in vita artificialmente. Se lo fanno (come Welby) le porte delle chiese vengono subito chiuse e la faccia buona dei "paladini della vita" si trasforma nella maschera cattiva dei giudici della morte.

BEPPE FIORONI

Paragone per assurdo

In merito alla mia intervista pubblicata ieri («Non dare libertà di coscienza è da partito etico») è del tutto evidente che mi vergognerei, oltre a dire, anche soltanto pensare un accostamento di quella terribile tragedia che furono le leggi razziali e Auschwitz alle vicende del Pd. È un paradosso, un paragone per assurdo, che la sintesi giornalistica, sicuramente in modo involontario, non ha esplicitato appieno, favorendo l'eventuale distorsione.

Siamo d'accordo, era un paragone per assurdo. (s.t.)

GAETANO QUAGLIARIELLO

VICECAPOGRUPPO PDL

Cosa ho detto in Senato

Gentile direttore, nell'articolo pubblicato ieri a firma Andrea Boraschi intitolato «Quagliariello e la biocard dimenticata» mi si contesta, a proposito della vicenda Englaro, di aver sottoscritto in passato la cosiddetta Biocard, e mi vengono poste tre domande alle quali ho piacere di rispondere. Si trattava di un documento contro l'accanimento terapeutico e a favore delle dichiarazioni anticipate di

trattamento, elementi che figurano a pieno titolo nel disegno di legge sul fine vita in discussione al Senato, di cui non da oggi ho avvertito l'esigenza, convinto che la formulazione di dichiarazioni anticipate non vincolanti possa essere uno strumento utile a far proseguire l'alleanza terapeutica tra medico e paziente anche quando quest'ultimo perde la sua capacità di intendere e di volere. Non ho cambiato idea. Ho invece cambiato idea, e non me ne vergogno, sull'alimentazione. Avevo sottoscritto la Biocard nel 2002, dopo aver affrontato il tema in maniera superficiale, e i successivi approfondimenti mi hanno indotto a rivedere le mie posizioni. Del resto, se un'astratta concezione della coerenza dovesse imporre di non tener conto dell'acquisizione di ulteriori conoscenze, allora avrebbe ragione Prezzolini quando dice che «la coerenza è la virtù degli imbecilli». Non sfuggirà che tutto ciò non c'entra nulla con il dramma di Eluana, in cui la Cassazione ha preteso di ricostruire una volontà presunta ricavandola ex post su base indiziaria in virtù di uno "stile di vita", ha stabilito senza averne titolo che alimentazione e idratazione sono cure, e ha invertito l'onere della prova fissando il principio per cui in assenza di una volontà il medico non possa alimentare, idratare e infine curare il malato. Un'ultima precisazione: l'altra sera, nell'aula del Senato, non ho gridato all'omicidio. Ho solo detto, non avendo paura delle parole, cosa era accaduto a Udine.

Le opinioni possono sempre mutare ma le parole - specie se trascritte - restano. Dal resoconto stenografico del dibattito in Senato, lunedì 9 febbraio, intervento del senatore Quagliariello: «In questi giorni tutti hanno assunto delle decisioni politiche e queste ultime hanno avuto delle responsabilità. Eluana non è morta, Eluana è stata ammazzata».

Doonesbury

